

LA LEGGE È ENTRATA IN VIGORE DA DUE MESI, MA QUALCOSA È GIÀ SUCCESSO: SONO CROLLATI I RICORSI ALL'ESTERO PER OTTENERE LE SENTENZE LAMPO

## PRIMI EFFETTI DEL DIVORZIO BREVE AZZERATI I VIAGGI PER DIRSI ADDIO

di **Claudio Visani**

**B**OLOGNA. L'assalto ai tribunali per dirsi addio col divorzio breve per ora non c'è stato. C'è la crisi, divorziare costa, la burocrazia italiana non aiuta (servono dai 20 ai 40 giorni per avere l'indispensabile estratto di matrimonio) e l'estate, quando in vacanza la coppia in crisi scoppia, non è ancora passata.

Così il trend, come spiega Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione degli avvocati matrimonialisti italiani (Ami), «è piuttosto basso» nell'ordine di qualche decina di migliaia di richieste nel primo mese di applicazione della legge entrata in vigore il 26 maggio. Ma un primo effetto positivo il provvedimento che consente ora di divorziare dopo 6 mesi se la separazione è consensuale o dopo un anno se è giudiziale (prima servivano tre anni) l'ha già prodotto: il crollo dei viaggi all'estero per ottenere subito la sentenza.

«Con questa legge» dice Gassani, «l'Italia ha finalmente can-



CORBIS

cellato la vergogna del turismo divorzile che ogni anno spingeva decine di migliaia di coppie ad andare oltre confine per chiudere tutto in poco tempo. A Bucarest c'erano agenzie che per tremila euro offrivano viaggio, soggiorno e divorzio. Il tutto perfettamente legale. Uno smacco per la patria del diritto».

Passi avanti si sono fatti anche su altri aspetti della legislazione. Col divorzio breve, ad esempio, la comunione dei beni si scioglie quando il giudice autorizza i coniugi a vivere separati o quando si sottoscrive la separazione consensuale, mentre prima bisognava aspettare il passaggio in giudicato della sentenza. Poi c'è l'applicazione immediata anche ai procedimenti in

corso e alle procedure della negoziazione assistita o davanti all'ufficiale di Stato civile che consentono di evitare la causa in tribunale. «Questa sì una vera rivoluzione» spiega Gassani: «Se c'è accordo tra i coniugi, anche in presenza di figli minori, con un contratto siglato davanti agli avvocati che regola i vari aspetti della separazione (casa coniugale e assegno di mantenimento *in primis*) si può evitare la causa e il passaggio in tribunale diventa solo un pro forma». Un'innovazione che incide anche sul costo dei divorzi. Così per i casi più semplici «con duemila euro più Iva passa la paura». E quando non ci sono né figli né trasferimenti patrimoniali, «basta andare in Comune con un modulo scaricabile da Internet e ci si può separare con 16 euro».

Certo, dice il presidente Ami, «per essere davvero europei servirebbe il divorzio immediato, abrogando l'obbligatorietà della fase di separazione». Tanto più che il 98 per cento di chi si separa ha le idee chiare e non ci ripensa: divorzia appena possibile.